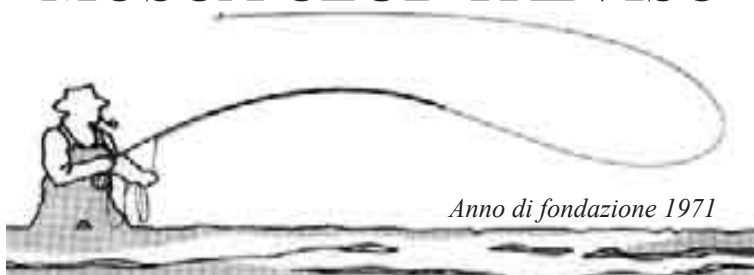




# Notiziario del MOSCA CLUB TREVISO



Anno di fondazione 1971

Provincia di Treviso

4° TRIMESTRE 2004

Mosca Club Treviso c/o Bar Ottavi, via Ottavi, 12 - 31100 Treviso Tel. 0422 321048  
Presidente: Franco Pistolato, via A. Gramsci, 55/6 - 30035 Mirano (VE) tel. 041 2912323 H.U.  
Segretario: Marco Cason, via Sartori, 3/A - 31100 Treviso tel. 0422 540824

Sito internet: <http://digilander.iol.it/moscaclubtreviso>

**IL PUNTO**  
(a cura del presidente)

## PIAVE IN FESTA

La conclusione della stagione di pesca ai salmonidi nelle acque del trevigiano, non memorabile a causa di condizioni meteo poco favorevoli, ha coinciso con un momento molto importante riguardante l'attività svolta dal Club e i suoi possibili sviluppi futuri: la partecipazione alla manifestazione organizzata dall'associazione Piavenire.

Come ben sapete la nostra associazione sin dal primo punto del suo statuto parla di protezione ambientale (ben 34 anni fa), coscienti che se si vuole continuare ad esercitare il nostro sport/hobby preferito, gli ecosistemi uvali devono essere preservati. Ci si è anche da tempo accorti che per far ciò l'unica via è quella di non lottare da soli, bensì in compagnia

d'altri che hanno lo stesso nostro interesse e che per esso si battono. Tra questi attori, che hanno affinità filosofiche analoghe alle nostre di pam ci sono alcune associazioni ambientaliste. Legambiente è sicuramente una di queste, ed esempi concreti di un buon lavoro fatto insieme ai pescatori è possibile vederlo nel fiume Nera, nel Tevere ed ultimamente nella Sieve; tra l'altro il lavorare/collaborare con le associazioni ambientaliste, e altri che individuano un percorso comune al raggiungimento di un obiettivo anch'esso comune, è uno dei paradigmi chiari espressi dal nuovo Consiglio Direttivo dell'UNPeM (Unione Nazionale Pescatori a Mosca).

Ritornando sulla manifestazione prima citata, oltre all'aspetto culinario e aggregativo, "Piave in Festa" (vedi articolo dedicato nelle pagine seguenti del Notiziario) ha proposto due momenti che ci hanno visto attivamente impegnati: un Convegno ed una mattinata al servizio dei bimbi.

Anche se a prima vista possono sembrare due momenti diversi e ben distinti tra loro, in realtà hanno avuto un unico comun denominatore che è quello nostro (di adulti) di aiutare a preservare la natura e dare la possibilità ai bimbi di conoscerla, viverla e successivamente di trasmetterla ai posteri.

Credete a me, oltre alla (chi più e chi meno) foga di indossare i Wader ed iniziare a pescare, è una gran soddisfazione poter insegnare qualcosa sulla natura ai nostri bimbi, magari distogliendoli un pò dall'interesse generato da PC, cartoni, videogames ecc, ma soddisfazione ancora più grande è vederli attratti per quei cinque minuti di attenzione che fisicamente possono prestare. Forse quei pochi minuti li ricorderanno per tutta la vita e, anche per questo forse, potranno in futuro amare di più i fiumi e gli ambienti naturali.

Tutti noi abbiamo moralmente l'obbligo di dare l'opportunità ai bimbi di scoprire una natura per quanto ancora possibile non violentata, e godere di una giornata di relax, scoprendo cose nuove, camminando nelle grave del Piave o nell'Oasi del Codibugnolo e perchè no, se lo vogliono, iniziare a pescare a mosca.

Franco Pistolato

# TERZA EDIZIONE DI PIAVE IN FESTA “CONVEGNO” ED USCITA SUL FIUME

## II CONVEGNO

Nell'ambito della terza edizione di “Piave in Festa”, si è svolto lo scorso 18 Settembre al centro sociale di Maserada sul Piave, il convegno “L'Area protetta del Piave e delle sue golene, un grande laboratorio per sperimentare iniziative di sviluppo sostenibile”.

Il dibattito, promosso dal Circolo Piavenire, ha visto la partecipazione di numerose autorità, tra le quali il Vicepresidente ed assessore all'Ambiente della Provincia di Treviso Leonardo Muraro, l'assessore alle Politiche Ambientali della provincia di Venezia Ezio Da Villa, Il segretario di Legambiente Angelo Mancone.

Per i Comuni rivieraschi erano presenti i Vicesindaci e gli Assessori all'Ambiente di Breda, San Biagio, Ponte di Piave e Maserada sul Piave.

Il primo intervento è a cura dell'Ass. all'Ambiente nonché Vicesindaco del Comune di Maserada sul Piave, **Giuseppe Quinto**, il quale ha posto l'attenzione sulla zona del paese posta nelle immediate vicinanze del fiume, evidenziando le problematiche di degrado ambientale, che si vanno ad accentuare a causa dell'elevata crescita urbana.

Il relatore evidenzia inoltre la presenza di tre zone d'alto interesse ambientale quali:

- l'Oasi del Codibugnolo, istituita da Piavenire
- la zona umida di Candelù
- Il Magredo, circa cinquantadue ettari

di terreno, dove si riscontra la presenza di un ecosistema unico nel suo genere.

Per la tutela del fiume e del suo comprensorio, viene proposto di partire da un'analisi globale delle varie problematiche, facilitati dal fatto che il suo percorso, passando per le province di Belluno, Treviso, e Venezia interessa unicamente il territorio del Veneto.

In questo caso le province potrebbero farsi catalizzatrici presso la Regione (autorità di competenza delle acque e dei fiumi) nei confronti dei comuni rivieraschi, coordinandone e gestendone le iniziative, proponendo progetti concreti e fattibili, con l'opportunità di reperire finanziamenti sia dai privati, sia dalla Comunità europea. Si verrebbe in tal modo ad evitare, la proliferazione di svariate iniziative slegate le une dalle altre e con scarsa probabilità d'attuazione.

**Fausto Pozzobon** del Circolo Legambiente «Piavenire» Dx. Piave ricordando ai partecipanti il precedente convegno del 21 giugno 2003 intitolato il «Testamento del fiume»; ha approfondito le tematiche riguardanti Il Mageredo, l'introduzione e la conservazione di prati stabili, dei boschetti, nonché aspetti relativi ai finanziamenti stanziati dalla C.E., ha posto inoltre il traguardo (auspicato da molti dei presenti) della posa della prima pietra del Parco, del Medio Corso del Piave, un progetto senza dubbio ambizioso e





complesso, da inserirsi nel rispetto dei progetti di recupero idrogeologico dell'alveo fluviale, e visto come opportunità di sviluppo sostenibile dell'intera area.

**Leonardo Muraro** Vicepresidente della provincia di Treviso, ed Assessore all'Ambiente, ha posto l'accento sulle problematiche relative alla messa in sicurezza degli alvei, in relazione alle sempre più elevate probabilità d'esonazioni, auspicando una preventivazione degli interventi di pulizia, non escludendo, per motivi di sicurezza, di procedere a degli asporti di materiale ghiaioso nei punti di maggior accumulo, con l'utilizzo dello stesso, per sanare le zone di erosione.

Ha evidenziato inoltre tutta l'attenzione della Provincia in relazione alla portata del fiume, condizionata da fattori climatici (vedi i lunghi periodi di siccità), dalle problematiche gestionali dei grandi invasi a monte nella provincia di Belluno, dove ogni anno si ripropongono (causa dell'interramento degli stessi e mancata pulizia) l'insufficiente calmierizzazione delle piene e, tramite l'immediato de-usso a mare, l'impossibilità di gestire l'acqua nei momenti di magra, dai prelievi determinati dalle necessità energetiche (decine di m<sup>3</sup>/H sono prelevati ed instradati verso il Livenza), e dalle necessità agricole (vedasi vari canali e traverse).

D'estrema importanza, è il riuscire a mantenere un minimo de-usso vitale d'acqua, il quale va anche ad incidere sulla naturale rigenerazione della qualità dell'acqua, compromessa dalla rete di captazione degli scarichi civili ed industriali non sempre efficienti

A tal fine ha sottolineato l'indispensabile collaborazione di quanti a monte ne gestiscono l'erogazione, ha attenzionato inoltre l'inadeguatezza degli attuali metodi d'irrigazione, nella maggioranza dei casi a scorrimento, auspicandone la loro sostituzione con i più efficienti sistemi ad



alluvionaggio.

L'Assessore alle Politiche Ambientali della Provincia di Venezia **Ezio Da Villa**, ha evidenziato che le problematiche dell'acqua assumono aspetti globali, e queste senza ombra di dubbio rappresentano il problema del nostro secolo, ponendosi alla base della nostra stessa esistenza, ma a quanto sembra, spesso ce ne dimentichiamo.

L'intervento dell'uomo ha portato alla distruzione dei fiumi, regimandoli, arginandoli, e restringendo il loro letto di scorrimento, per far posto all'urbanizzazione.

Basta dare un'occhiata alla cartina geografica, per notare che la stessa Provincia di Venezia è nata grazie all'apporto di materiali derivanti da fiumi a carattere torrentizio e di risorgiva e tra i più importanti si annoverano il Piave ed il Brenta.

Il dissesto idrobiologico di questa Provincia, ha sottolineato, è evidente; basti pensare agli argini che imbrigliano i fiumi, senza di questi metà del territorio provinciale sarebbe sott'acqua, così come risulta abbastanza evidente che la politica non si è mai presa l'onere per migliorare la situazione.

L'assessore ha successivamente illustrato e portato ad esempio, l'istituzione del parco (circa 1000 ettari) dei fiumi Lemene e Reghera, tutelato dal piano urbanistico del comune di Cinto Caomaggiore.

L'istituzione del parco, nasce per iniziativa e volontà del comune e solo successivamente su decisione della Provincia è stato istituito, vincendo le numerose resistenze locali, che la parola "Parco" aveva causato, essendo intesa come sinonimo di vincolo e di cristallizzazione della zona, e non come momento di rivalutazione e di sviluppo.

Un esempio lampante ci spiega l'oratore, è rappresentato dal Parco del Lago di Candia, presso Ivrea (TO), dove l'istituzione del parco ha sollecitato la creazione di un fiorente fenomeno turistico, proprio in un periodo di disagio economico dovuto allo stato di crisi d'alcune grosse aziende locali.

Il Parco pertanto, inteso come sviluppo sostenibile, usando le risorse ambientali disponibili, in modo equo e consono alla capacità ricettive dell'ambiente.

Fattore molto importante conclude, per la creazione di un Parco, è che le iniziative siano promosse in prima battuta dagli enti comunali e dalle associazioni locali, per poi sensibilizzare chi ha la possibilità di attuarle concretamente.

L'intervento di **Franco Pistolato** Presidente del Mosca Club Treviso, avviene nell'ambito della discussione aperta con il pubblico. Egli presentando l'associazione, sottolinea che la stessa ha sempre prestato la massima attenzione alle problematiche ambientali, e sin dalla sua fondazione promuove e sostiene la difesa di specie ittiche, come la trota Mormorata ed il Temolo, la cui presenza è fortemente compromessa nelle nostre acque. Concorda su quanto detto da Muraro a riguardo della pulizia del fiume, intesa come movimentazione degli inerti dai luoghi di accumolo verso quelli in erosione (un'asporto scriteriato di materiale sul greto porta ad un'irreversibile abbassamento della falda) e sul De usso Minimo Vitale (DMC).

A tal proposito, evidenzia che il De usso Minimo Vitale, per soddisfare all'impedimento di effetti devastanti sull'ecosistema fluviale, derivati dalla scarsità, se non dall'assenza completa d'acqua, è fondamentale sia costante in tutti i momenti della giornata e dell'anno (DMVC). Viene auspicato inoltre che il parametro principale per il calcolo delle portate di riferimento sia quello ambientale, pur nel coinvolgimento preventivo, di tutti i soggetti interessati.



Successivamente ha illustrato ai presenti la positiva esperienza in corso, su concessione ed in collaborazione con la Provincia di Treviso, proprio all'interno dell'area destinata a parco, nella gestione di un tratto di fiume, posto immediatamente a valle di Ponte della Priula, dove è stato istituito un regime di pesca "Cach & Relaise", prevedendo esclusivamente l'uso d'esche artificiali, e dove l'associazione è direttamente impegnata sia nell'azione di controllo (con i suoi guardiapesca volontari), sia in monitoraggi statistici inerenti l'azione alieutica.

Il segretario di legambiente **Angelo Mancone** chiude gli interventi, auspicando la collaborazione delle varie istituzioni e associazioni, al fine di arrivare alla creazione del Parco del Medio corso del Piave; rimarca inoltre il concetto che i parchi devono intendersi come, elementi di qualità e di sviluppo, andando a realizzare apposite economie sostenibili e legando i prodotti all'identità territoriale.

### USCITA SUL FIUME



Il giorno successivo al convegno, il Mosca Club ha organizzato, su richiesta degli amici del Circolo Piavenire, ed avvalendosi della preziosissima disponibilità del Dott. Gianluca Girardi, Naturalista, un'uscita sul fiume Piave in località Candelù, con oggetto "L'entomologia del fiume: conoscere gli insetti e la loro imitazione costruttiva".

Scopo principale era di far avvicinare i ragazzi all'ambiente acquatico, spiegando loro quel che si cela sotto il livello dell'acqua, fattore che non viene quasi mai evidenziato dalle guide ambientali, forse perché l'ambiente acquatico è un po' più scomodo da scoprire.

L'organizzazione ha visto l'attiva presenza di numerosi PAM, impegnati sia nella costruzione delle imitazioni, sia nelle dimostrazioni, spiegazioni delle tecniche di lancio.

Momento centrale della manifestazione è stato il campionamento degli insetti nel corso d'acqua, con il successivo riconoscimento, effettuato dal dott. Girardi, al quale vanno tutti i nostri ringraziamenti.

La partecipazione è stata molto buona, e l'entusiasmo, così come la curiosità dei partecipanti, ci ha ripagato abbondantemente delle fatiche organizzative, tanto che per il futuro cercheremo di riproporre giornate analoghe, magari in località "Ponte della Priula" nel tratto di fiume gestito dal Club..

Marco Casellato



## ANALISI DEL DRIFT – ANALISI MACROBENTHONICHE QUANTITATIVE

Continuando la serie degli articoli inseriti nei precedenti Notiziari MCTV riguardante il “Piano di monitoraggio delle acque in provincia di Treviso” (<http://trevisaque.it/>), può essere interessante per noi conoscere od approfondire le argomentazioni relative alle analisi del Drift e Macro-benthoniche quantitative. Le due tratte prescelte come significative per poter dare un quadro generale con questo tipo di indagini sono state quelle di Falzè e Saletto nel fiume Piave.

Franco Pistolato

### ANALISI DEL DRIFT

Per drift si intende il trasporto passivo o attivo verso valle di una certa aliquota di organismi benthonicici attraverso la corrente. Tale meccanismo consente agli organismi di allontanarsi da microhabitat divenuti sfavorevoli alla loro vita e permette loro di colonizzare aree più a valle depauperate di fauna bentonica in seguito ai più svariati elementi di stress (Ciborowski, J.J.H., 1987). Vi sono diversi fattori che regolano il drift quali, la densità degli organismi benthonicici, lo stadio della loro vita, la loro attività e la velocità della corrente.

Sono state individuate tre categorie di drift:

- **costante**: si ha l'entrata passiva degli invertebrati nella colonna d'acqua a causa di una loro rimozione meccanica dal substrato; l'incremento della loro attività sulla superficie del fondale durante le ore notturne, ad esempio per la raccolta del cibo, fa aumentare la probabilità che gli organismi possano essere spazzati via dando luogo al cosiddetto drift notturno;
- **comportamentale**: alcune specie possono entrare attivamente nella colonna d'acqua in seguito alla riduzione della radiazione luminosa, alla variazione della velocità di corrente, alla competizione per la disponibilità di cibo e spazio quando la popolazione è superiore alla capacità di sostentamento dell'habitat;
- **catastrofico**: un evento catastrofico di tipo fisico come una piena improvvisa provoca un incremento del drift (Petts G. E., 1984).

La velocità della corrente è fondamentale per favorire il drift di molte specie ed infatti, ad un incremento della velocità di corrente, consegue un aumento del drift. Allo stesso modo, una repentina riduzione della velocità di corrente provoca l'entrata nella colonna d'acqua di molte specie di individui. Durante il drift, il tempo che gli invertebrati passano sospesi nella colonna d'acqua prima di riuscire a fissarsi nuovamente al substrato dipende da:

- velocità di corrente;
- caratteristiche fisiche dell'animale quali, dimensioni, forma, densità, centro di gravità;
- comportamento dell'organismo, in particolare il tipo e l'efficacia della sua mobilità (Otto C. and Sjostrom P., 1986).

La velocità della corrente nei corsi d'acqua, limita i movimenti degli invertebrati fino al punto in cui si produce una rimozione permanente della popolazione. Si ipotizza quindi l'esistenza di un ciclo continuo che presiede i fenomeni di ricolonizzazione. Questo continuo spostamento verso valle delle larve è compensato dalla tendenza degli individui adulti alati a risalire il fiume per la deposizione delle uova. E' stato suggerito quindi che il drift possa essere un fenomeno dipendente dalla densità degli organismi e che quindi consenta la loro rimozione quando questi sono in eccesso. (Ciborowsky J. J. H., 1987). Scopo dell'analisi è stata la ricerca dei dati relativi a questi fenomeni, che comparati con quelli ottenuti attraverso le altre indagini, hanno potuto chiarire alcuni aspetti sulla funzionalità dell'ecosistema oggetto di studio.

Un'ulteriore informazione, ricavata dallo studio del drift, è quella relativa alla capacità del corso d'acqua di ricolonizzare ambienti depauperati di fauna bentonica in seguito a situazioni di stress, come le escavazioni e banalizzazioni degli alvei fluviali, una volta che le stesse siano state rimosse.

### MATERIALI E METODI

Per l'analisi del drift sono stati utilizzati dei campionatori cilindrici in plastica del diametro di 8 cm, alla cui estremità posteriore è stata fissata una rete, lunga circa 30 cm, con le maglie di tessitura adeguata a trattenere i macroinvertebrati e nel contempo a non ostruirsi con formazione di un rigurgito che potrebbe ostacolare l'entrata degli organismi.

Per ogni stazione sono stati predisposti i campionatori, fissandoli a due tondini di ferro, avendo cura di mantenerli paralleli ed in modo tale da mantenere la bocca perfettamente ortogonale alla corrente e sotto il pelo dell'acqua ma non in contatto con i substrati. I campionatori sono stati lasciati in corrente per un periodo di tempo variabile, di solito intorno alle 24 ore.

Una volta prelevato il tubo campionario si è proceduto ad un accurato lavaggio, con alcool a 70°, della rete raccoglitrice. Il materiale raccolto e smistato, è stato fissato in alcool al 70% per una corretta conservazione ed in seguito classificato al livello tassonomico previsto dal manuale di applicazione dell'I.B.E.

La determinazione degli organismi è avvenuta con l'ausilio di un microscopio stereoscopico e tramite l'utilizzo di chiavi tassonomiche quali l'"Atlante dei macroinvertebrati dei corsi d'acqua italiani" (Sansoni, 1988), il "Manuale per il riconoscimento dei macroinvertebrati delle acque dolci italiane" (Ruffo et al., 1994), le guide per il riconoscimento delle specie animali delle acque interne italiane del CNR (1980, 1983) e la chiave proposta da Tachet et al. (1980).

Una volta classificati, gli individui sono stati contati ed è stata stimata la densità che è stata espressa come individui/m<sup>2</sup>. Contemporaneamente al posizionamento dei campionatori è stata rilevata, all'imbocco dei tubi, la velocità di corrente al fine di poter calcolare il volume di acqua filtrato nell'unità di tempo.

### ANALISI MACROBENTONICHE QUANTITATIVE - PREMESSA

La presenza di macroinvertebrati nei corsi d'acqua è fortemente influenzata dalla quantità e qualità della materia organica particolata trattenuta dai corpi idrici. Questo detrito organico è dunque la sorgente primaria di energia: esiste infatti una relazione positiva tra la massa di materia organica particolata presente nel letto del fiume ed il numero di macroinvertebrati esistenti nello stesso tratto. Ai fini dell'utilizzazione del detrito da parte del macrobenthos sono inoltre di notevole importanza gli apporti organici, come ad esempio le foglie, provenienti dalle zone riparie. E' noto che la sostanza organica prodotta da un ecosistema d'acqua dolce e quella afferente a lui dall'esterno è soggetta a processi di decomposizione da parte di micro e macro-organismi. Il materiale organico presente in un corpo idrico si può suddividere in materiale organico grossolano (CPOM) e materiale organico fine (FPOM) e ultrafine (UPOM).

I macroinvertebrati contribuiscono all'attività di decomposizione della materia, iniziata da parte dei microrganismi e, più in generale, alla capacità di autodepurazione di un corpo idrico in diversi modi: sminuzzando i detriti, per la maggior parte frazioni vegetali, in particelle più fini e quindi aumentando la superficie di attacco al film di batteri decompositori. Contribuiscono inoltre a formare dei siti di aggregazione batteri - detriti in seguito ad espulsione delle feci, producendo inoltre proteine e fattori di accrescimento che stimolano la crescita dei batteri decompositori.

Riguardo all'acquisizione del cibo, i macroinvertebrati dei corsi d'acqua sono stati suddivisi in categorie sulle basi dei loro adattamenti morfologici e comportamentali. Infatti tutti gli invertebrati acquatici sono onnivori, ma i meccanismi responsabili dell'assunzione del cibo sono specifici soprattutto per quanto riguarda le dimensioni della materia organica.

Questa impostazione chiarisce meglio il ruolo svolto dagli invertebrati nel processo complessivo di trasferimento della materia lungo un corso d'acqua, che è nel contempo quello di un consumo diretto (respirazione) e di una frantumazione del particolato in sostanze più facilmente assimilabili dalla componente batterica. L'individuazione del ruolo trofico-funzionale di appartenenza dei singoli taxa è stato effettuato secondo le più recenti indicazioni bibliografiche di Otto Moog (1995) riportate in "Fauna acquatica Austriaca".

In questo recentissimo contributo viene rivista la classica attribuzione dei ruoli trofico-funzionali di ogni singolo taxa individuando per ciascuno di essi la frazione di competenza del ruolo principale e quella dei ruoli secondari, tutte espresse in scala numerica decimale; tale precisa suddivisione numerica facilita e rende più precisa l'elaborazione dei dati.

Nella stesura originale l'autore individua 11 diverse tipologie nutrizionali fra le quali possiamo individuare ruoli e sottoruoli. Per comodità di elaborazione i ruoli trofico-funzionali sono stati riassunti nelle 5 tipologie principali riportate nella seguente tabella:

RUOLO TROFICO	TIPO DI NUTRIMENTO
TRITURATORI	Particolato grossolano di materiale organico (CPOM) (detrito vegetale)
RACCOGLITORI	Particelle fini di detrito organico (FPOM) depositato sul fondo
FILTRATORI(attivi e passivi)	Detrito organico fine (FPOM) e ultrafine (UPOM) in sospensione nell'acqua
RASCHIATORI	Perifiton che ricopre pietre o altre superfici
PREDATORI	Prede vive

Ruoli trofico-funzionali utilizzati nelle elaborazioni.

Ai fini dell'analisi dei ruoli trofico-funzionali della comunità macrobenthonica sono state considerate le larve e gli individui adulti acquatici. Le pupe sono state invece escluse in considerazione delle caratteristiche specifiche di questa particolare fase del ciclo biologico; ovviamente non sono stati computati nemmeno gli organismi esogeni rinvenuti nel campione.

## MATERIALI E METODI

Il campionamento è stato eseguito secondo lo standard ÖNORM M 6232 (1995) per mezzo di campionatore SURBER modificato (Box-sampler) con rete per macrobenthos a maglia standard e superficie di campionamento pari a 0,1024 m<sup>2</sup>.

Il campionatore è stato posto nell'area da campionare ed infisso nel sedimento in modo da impedire l'entrata d'acqua al di sotto dei bordi inferiori e la fuga di animali dall'area campionata; si è quindi smosso energicamente il fondo ed i sassi presenti sono stati accuratamente puliti. Quelli di medie e grosse dimensioni, sono stati spazzolati mediante un apposito spazzolino di plastica sufficientemente morbido da permettere la totale pulizia del substrato ma da non inficiare l'integrità degli organismi raccolti. La durata del campionamento è stata contenuta entro un tempo massimo di 5 minuti al fine di standardizzare la metodica di campionamento.

Per ciascun campione sono state effettuate due repliche su due diverse tipologie, questo per garantire la massima variabilità e far sì che fossero campionate le principali tipologie esistenti sul tratto fluviale oggetto di studio.

Il materiale raccolto all'interno della cornice del campionatore è stato preventivamente setacciato e conservato in barattoli con l'aggiunta di alcool etilico al 70%. In laboratorio è stato classificato tramite stereomicroscopia e successivamente quantificato per numero di individui appartenenti ai diversi taxa. In seguito si è calcolata la percentuale di individui presenti sul totale e la densità della fauna macrobenthonica presente nel corpo idrico. Per la classificazione del materiale sono stati utilizzati i medesimi livelli di determinazione dell'I.B.E.

I risultati finali sono stati espressi come numero di individui stimati/m<sup>2</sup>

### Dal Gazzettino On Line:

**Noventa di Piave.** Cento giovani esemplari di Storione cobice saranno immessi domani mattina nel fiume Piave. L'appuntamento è per domani mattina, sabato 20 novembre alle 10, sull'argine del fiume Piave. L'operazione sarà effettuata dagli uomini dell'ufficio Caccia e Pesca della Provincia di Venezia, in collaborazione con i tecnici della Fipsas. Tutti i pesci saranno marcati con appositi microchip, una sorta di "carta d'identità" grazie alla quale sarà possibile monitorare con continuità per ogni esemplare tutte le informazioni che ne identificano lo stato di salute, i ritmi di accrescimento e gli spostamenti. Con questa iniziativa prende ufficialmente il via il "Programma Life per la conservazione e il ripopolamento dello Storione cobice" promosso dall'Unione Europea. Il progetto, sovvenzionato con 2 milioni e 288 mila euro, finanziati per il 55 per cento dall'UE e per il restante 45 per cento dagli enti coinvolti (Province di Venezia, Rovigo, Padova, Treviso, Verona, Ferrara, Piacenza, Cremona, Regione Lombardia e Emilia Romagna, Ente Parco regionale veneto del Delta del Po, Ersaf e Istituto Spallanzani). Al termine, verso le 11, in sala consiliare, è previsto un incontro pubblico di presentazione del progetto con la cerimonia di premiazione dei pescatori (professionali e dilettanti) che si sono distinti per avere recuperato e successivamente reimmesso nei fiumi provinciali esemplari di storione dotati di microchip, dopo aver consentito ai tecnici della Provincia di ricavare tutti i dati scientifici.



## RISULTATI ANALISI DEL DRIFT

L'analisi del drift è stata effettuata nelle stazioni di Falzè di Piave e di Saletto (comune di Breda di Piave) il giorno 27 novembre 2001; sono stati posizionati per ogni stazione due campionatori sulle due rive opposte, così come prevede la metodica; il giorno successivo i questi ultimi sono stati ritirati ed il materiale recuperato dalla rete raccogliatrice è stato raccolto e stoccato in soluzione alcoolica. Successivamente in laboratorio è stata eseguita la classificazione degli organismi macrobenthonici che sono stati anche contati.

Le tabelle seguenti mostrano i risultati ottenuti nelle due stazioni indagate.

### PIAVE FALZE' – SPONDA SX 27-28/11/01

U.S. rinvenute	N°	Ind/m <sup>3</sup>
<i>Baetis</i>	21	0,076
<i>Caenis</i>	5	0,018
<i>Rhithrogena</i>	1	0,004
<i>Ecdyonurus</i>	5	0,018
<i>Ephemerella</i>	3	0,011
RHYACOPHILIDAE	1	0,004
ECNOMIDAE	1	0,004
PSYCHOMIDAE	3	0,011
HYODROPTILIDAE	4	0,014
HALIPLIDAE	1	0,004
CHIRONOMIDAE (larve)	415	1,497
CHIRONOMIDAE (pupe)	17	0,061
SIMULIIDAE	30	0,108
EMPIDIDAE	2	0,007
GAMMARIDAE	102	0,368
NAIDIDAE	170	0,613
ESOGENI	9	0,032
N° totale individui	790	
Totale Ind/mc	2,850	
N° totale di taxa	17	

### PIAVE FALZE' - SPONDA DX 27-28/11/01

U.S. rinvenute	N°	Ind/m <sup>3</sup>
<i>Baetis</i>	26	0,108
<i>Caenis</i>	4	0,017
<i>Rhithrogena</i>	1	0,004
<i>Ecdyonurus</i>	6	0,025
CHIRONOMIDAE (larve)	326	1,358
CHIRONOMIDAE (pupe)	25	0,104
SIMULIIDAE	9	0,037
EMPIDIDAE	1	0,004
GAMMARIDAE	4	0,017
NAIDIDAE	80	0,333
HAPLOTAXIDAE	1	0,004
ESOGENI	13	0,054
N° totale individui	496	
Totale Ind/mc	2,066	
N° totale di taxa	12	

### FIUME PIAVE - SALETTO SX 27-28/11/01

U.S. rinvenute	N°	Ind/m <sup>3</sup>
<i>Baetis</i>	7	0,033
<i>Caenis</i>	4	0,019
<i>Ephemerella</i>	3	0,014
HYDROPSICHIDAE	1	0,005
ELMINTHIDAE (larve)	1	0,005
CHIRONOMIDAE (larve)	34	0,159
CHIRONOMIDAE (pupe)	14	0,065
GAMMARIDAE	26	0,121
N° totale individui	113	
Totale Ind/mc	0,527	
N° totale di taxa	10	

### FIUME PIAVE - SALETTO DX 27-28/11/01

U.S. rinvenute	N°	Ind/m <sup>3</sup>
<i>Baetis</i>	3	0,010
<i>Caenis</i>	3	0,010
<i>Ecdyonurus</i>	1	0,003
LEPTOCERIDAE (larva)	1	0,003
HYDROPSICHIDAE	3	0,010
CHIRONOMIDAE (larve)	30	0,099
CHIRONOMIDAE (pupe)	9	0,030
GAMMARIDAE	32	0,105
NAIDIDAE	6	0,020
ENCHYTRAEIDAE	1	0,003
ESOGENI	3	0,010
N° totale individui	92	
Totale Ind/mc	0,303	
N° totale di taxa	11	

**Domenica 27 febbraio 2004 si svolgerà  
il XIII Trofeo Villa Guidini.**

## RISULTATI ANALISI QUANTITATIVE

Lo studio delle abbondanze macrobentoniche effettuata attraverso l'analisi quantitativa ha fornito i risultati mostrati nelle seguenti tabelle. Nelle prime due sono riportati i taxa rinvenuti, il numero di individui e la densità per metro quadro. Nella stazione di Falzè di Piave sono stati rinvenuti un totale di 2.616 individui per una densità di 7.927 ind/m<sup>2</sup>, in quella di Saletto 4.555 individui con densità 13.803 ind/m<sup>2</sup>. Per quanto riguarda la composizione della comunità si può notare come, nella stazione di Falzè ci sia una comunità ben strutturata con una buona rappresentanza di tricoteri ed efemeroteri (in particolare Ecdyonurus e Baetis). Nella stazione di Saletto, nonostante si rinvenivano i medesimi efemeroteri campionati più a monte, vi è una dominanza netta a favore di Caenis, ritenuto meno sensibile all'inquinamento rispetto ad Ecdyonurus che, pur presente, fa registrare un netto calo. A valle aumenta considerevolmente anche il numero di Elmidae, Chironomidae e soprattutto Naididae, che segnalano un probabile aumento del carico organico nelle acque.

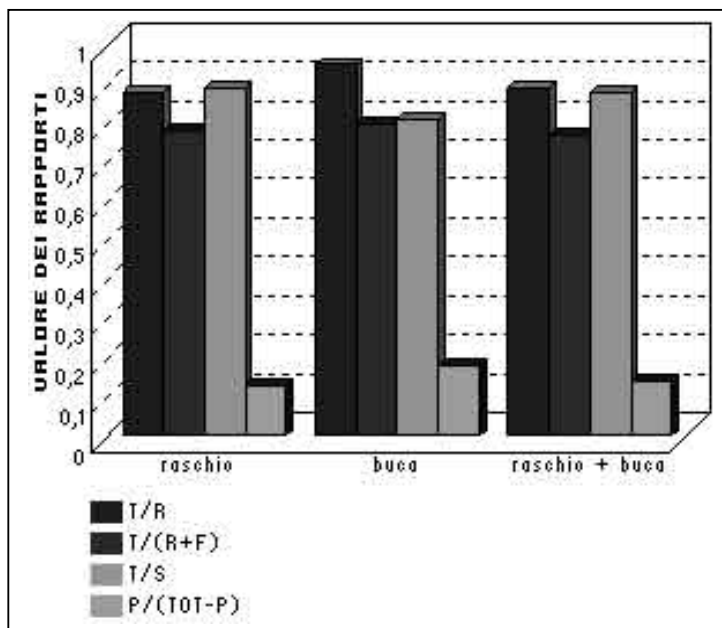
PIAVE FALZE'	27/11/01		PIAVE SALETTO	27/11/01	
TAXA	n° individui rinvenuti	Ind/m <sup>2</sup>	TAXA	n° individui rinvenuti	Ind/m <sup>2</sup>
<i>Leuctra</i>	2	6	<i>Leuctra</i>	1	3
<i>Chloroperla</i>	11	33	<i>Baëtis</i>	75	227
<i>Baëtis</i>	557	1688	<i>Caenis</i>	313	948
<i>Caenis</i>	14	42	<i>Rhithrogena</i>	11	33
<i>Rhithrogena</i>	53	161	<i>Ecdyonurus</i>	40	121
<i>Ecdyonurus</i>	263	797	<i>Ephemerella</i>	13	39
<i>Ephemerella</i>	11	33	HYDROPTILIDAE	3	9
ECNOMIDAE	1	3	HYDROPSYCHIDAE	194	588
HYDROPTILIDAE	17	52	RHYACOPHILIDAE	7	21
HYDROPSYCHIDAE	9	27	PSYCHOMYIIDAE	8	24
RHYACOPHILIDAE	9	27	LEPTOCERIDAE	48	145
PSYCHOMYIIDAE	1	3	ELMIDAE	250	758
GLOSSOSOMATIDAE	3	9	HYDROPHILIDAE	1	3
GOERIDAE	1	3	CHIRONOMIDAE	1564	4739
ELMIDAE	40	121	EMPIDIDAE	35	106
HALIPLIDAE	2	6	GAMMARIDAE	840	2545
CHIRONOMIDAE	690	2091	PHYSIDAE	11	33
EMPIDIDAE	8	24	<i>Dendrocoelum</i>	3	9
SIMULIIDAE	34	103	LUMBRICULIDAE	1	3
LIMONIIDAE	1	3	NAIDIDAE	1095	3318
ANTHOMYIDAE	1	3	TUBIFICIDAE	42	127
GAMMARIDAE	663	2009			
PHYSIDAE	3	9			
VALVATIDAE	1	3			
<i>Polycelis</i>	9	27			
<i>Dina</i>	1	3			
LUMBRICULIDAE	4	12			
NAIDIDAE	205	621			
<b>TOTALE</b>	<b>2614</b>	<b>7921</b>	<b>TOTALE</b>	<b>4555</b>	<b>13803</b>

Nelle tabelle e nei grafici che seguono sono invece evidenziati, per ciascuna stazione, i ruoli trofici ricoperti dagli organismi rinvenuti nel campionamento.

Per la stazione di Falzè di Piave, nella colonna che mostra il totale degli organismi rinvenuti sono ben rappresentati i raschiatori, i raccoglitori ed i trituratori mentre difettano i filtratori, tipici dei tratti di pianura con minore corrente; anche i predatori registrano una presenza di poco più del 12% rispetto al totale, che appare equilibrata in un tratto rhitrale di fiume. Considerando separatamente i due subcampioni si può notare come nella buca sia stato rinvenuto un minor numero di trituratori e un maggior numero di filtratori e raschiatori, come è logico aspettarsi in una zona dove la velocità dell'acqua è minore e si deposita più facilmente il particolato fine (FPOM).

FIUME PIAVE – FALZE' RUOLI TROFICI  
27/11/01

	BUCA	RASCHIO	TOT.
Raccoglitori (R)	70	679	749
Filtratori (F)	13	94	108
Raschiatori (S)	82	676	758
Trituratori (T)	67	600	666
Predatori (P)	42	273	316
Altro (A)	5	12	18
totale	280	2334	2614
% Raccoglitori (R)	25,1	29,1	28,7
% Filtratori (F)	4,8	4,0	4,1
% Raschiatori (S)	29,3	28,9	29,0
% Trituratori (T)	23,8	25,7	25,5
% Predatori (P)	15,1	11,7	12,1
% Altro (A)	1,9	0,5	0,7
T/R	0,88	0,95	0,89
T/(R+F)	0,78	0,80	0,78
T/S	0,89	0,81	0,88
P/(TOT-P)	0,13	0,18	0,14

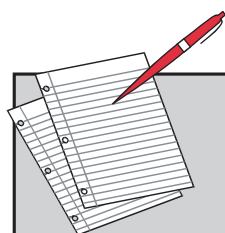
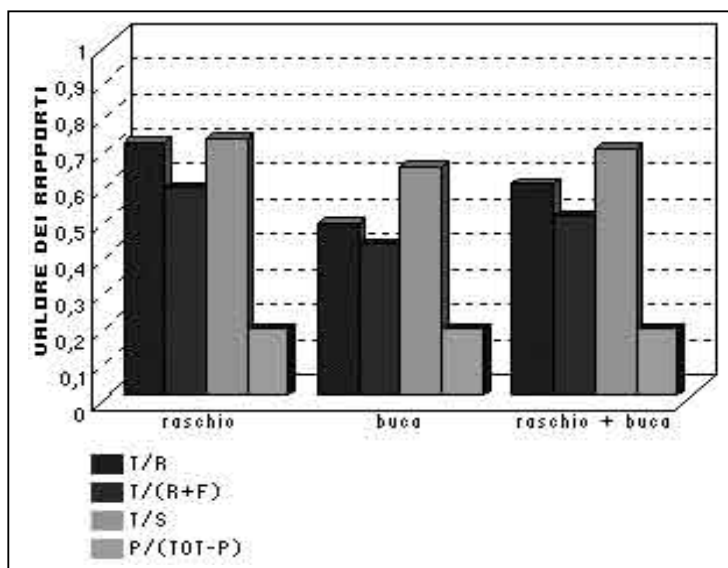


A Saletto si riscontra un aumento dei taxa raccoglitori e raschiatori, un decremento dei trituratori ed un leggero aumento dei filtratori a conferma del fatto che il fiume si sta avvicinando al tratto potamale caratterizzato da una maggiore presenza di particolato fine e che vi è stato, come confermato dalle analisi qualitative, un aumento del carico organico. I predatori, 16,2% sul totale, sono presenti in percentuale maggiore rispetto alla stazione di Falzè, ciò è giustificato dal notevole aumento della densità della microfauna e quindi delle potenziali prede. Valutando separatamente i subcampioni, si può notare, anche in questo caso, che nella buca si verifica un aumento dei taxa raccoglitori di materiali fini ed un decremento di quelli che si cibano di particolato grossolano.

FIUME PIAVE – SALETTO RUOLI TROFICI 27/11/01

27/11/01

	BUCARASCHIO	TOT
Raccoglitori (R)	768	1444
Filtratori (F)	109	257
Raschiatori (S)	581	1248
Trituratori (T)	380	868
Predatori (P)	354	740
Altro (A)	1	5
totale	2193	4562
% Raccoglitori (R)	35,0	31,6
% Filtratori (F)	5,0	5,6
% Raschiatori (S)	26,5	27,4
% Trituratori (T)	17,3	19,0
% Predatori (P)	16,2	16,2
% Altro (A)	0,0	0,1
T/R	0,49	0,60
T/(R+F)	0,43	0,51
T/S	0,65	0,70
P/(TOT-P)	0,19	0,19



**Nel rispetto dell'ambiente il nostro Notiziario  
viene stampato su carta riciclata**

## UNA SERATA DIVERSA

Spesso, ognuno di noi si domanda in che condizioni siano gli ambienti fluviali che solitamente frequentiamo e se ci siano delle metodiche o dei parametri che seguendo delle regole scientifiche possano indicarci tale stato, chiarendoci le idee in merito.

Per questo motivo, venerdì quindici ottobre, è stato organizzato al club l'incontro con il naturalista Gianluca Girardi, con cui ho la fortuna di collaborare per lavoro.

Si è approfondito in particolare lo studio sul Melma, fiume di risorgiva, che Gianluca ha monitorato in quattro stazioni di prelievo poste lungo il suo corso, dalle sorgenti fino alla confluenza col Sile.



L'argomento quindi era di grande interesse per noi, in quanto l'I.B.E. (Indice Biotico Esteso), uno dei vari indicatori che vengono appunto considerati, tiene conto proprio della presenza tipologica, quantitativa e qualitativa della fauna macrobentonica, argomento che, per noi moschisti, è pane quotidiano e fonte d'accesa curiosità ai fini della costruzione dei nostri artificiali.

La discussione è partita considerando in generale i vari organismi presenti nella loro morfologia e specificità funzionale e che si collocano a vari livelli nello sfruttamento della materia organica presente in alveo (es: organismi tagliuzzatori, raccoglitori, ecc.).

Questi, hanno ognuno una specifica nicchia ecologica e con la loro presenza o meno testimoniano possibili alterazioni ambientali.

A seconda, quindi, degli organismi rinvenuti, della famiglia o genere d'appartenenza e del loro numero, si riesce ad individuare di quanto si discosti lo stato del corso d'acqua rispetto alla situazione ideale, ossia assenza d'alterazioni ambientali.

L'importanza di questi riscontri quindi è di storicità delle possibili turbative, sia naturali (come siccità o esondazioni) che d'origine antropica (inquinamenti, escavazioni); gli stessi, uniti alle consuete indagini chimico-fisiche, accertate tramite prelievi d'acqua, di limo ecc., tendono a fornire un quadro completo ed esaustivo della situazione.

Eseguito i prelievi con cadenza stagionale si può arrivare, quindi, a fornire una mappatura della qualità del fiume lungo il suo corso, definendolo attraverso un codice a colori (es: azzurro = prima classe per ambiente non alterato; rosso = quinta classe per ambiente fortemente degradato).

Si è visto, inoltre, come si procede ai prelievi sul campo e con quali mezzi, illustrando successivamente le modalità di smistamento degli organismi catturati, e la loro classificazione (riconfermata in laboratorio con il microscopio stereoscopico) tramite la scheda di campo, in cui vengono considerate le condizioni morfologiche e meteorologiche nonché lo stato dei livelli e della corrente presenti nella stazione campionata.

Questo ci permette nel corso degli anni di rilevamento, di formulare delle statistiche qualitative delle singole stazioni, da cui, estrapolando i dati raccolti e valutando l'andamento temporale dei vari parametri si riesce ad arrivare alle opportune valutazioni.

La serata si è conclusa con l'osservazione tramite microscopio d'alcuni insetti a ciclo acquatico (effimere, plecoteri, tricoteri, odonati), conservati in vasetti con soluzione alcoolica, che ha destato grande curiosità ed interesse in molti dei presenti non abituati a vederli dal vivo e così da vicino.

Il bilancio dell'incontro è stato sicuramente positivo, ed è già in piedi l'idea di reiterare altri argomenti specifici al tema, condotti ed approfonditi dalla proverbiale competenza e simpatia che l'amico Gianluca ha fatto apprezzare a molti di noi durante la sua conferenza.

Marco Cason

**Lo Storga, sorge un parco**  
**TREVISO, 27 OTTOBRE 2004**

AMICI DELLA STORGA in collaborazione con Equiseto onlus e Coop Adriatica  
 CON IL CONTRIBUTO DEL CENTRO DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO DI TREVISO

**Treviso “città d’acqua”**

Guido Piovene scriveva: “Le acque entrano in Traviso col Sile e con i suoi canali, e vi si specchiano dovunque vecchie case fiorite”. E il Sile ha segnato in modo notevole lo sviluppo di Treviso, non a caso definita (e studiata) dagli urbanistici come una delle città d’acqua per eccellenza. E’ il Sile che, assieme alle mura, ha disegnato la città sulla base di un rettangolo abbastanza regolare, mentre l’interno del centro storico ha una tipologia intricata tipicamente medioevale. Sono le acque del Sile, insieme a quelle del Botteniga e di un affascinante sistema di canalizzazioni inteme alle mura, che offrono un’atmosfera ambientale del tutto particolare. Sono le acque a cucire un tessuto unitario fatto di palazzi, piazze, strade e portici che sovrasta la bellezza dei singoli monumenti, acque che introducono ariose aperture nel tessuto urbano e offrono scorci assolutamente unici. E da sempre le acque contribuiscono all’economia della città che era considerata il granaio di Venezia, perché il grano prodotto dalle sue campagne veniva macinato dalle centinaia di mulini sulle rive dei corsi d’acqua e riforniva di farina la Serenissima.

Lo Storga è uno di questi fiumi, nasce dal sistema delle risorgive a nord-est della città, per poi scendere dal Sant’Artemio fino ai Molini Mandelli entrando nel Sile.

Il sistema delle risorgive è un ambiente di straordinaria valenza naturalistica: la costante temperatura dell’acqua, la costante portata nel corso dell’anno, la limpidezza e purezza qualitativa delle acque favoriscono il formarsi di piccoli ambienti di alto pregio, con comunità vegetali e animali ben diversificate e di notevole interesse scientifico e paesaggistico. Ma questi ecosistemi sono anche molto delicati: la loro conservazione dipende dallo “stato di salute” degli acquiferi che li originano. Gli ambienti di risorgiva erano fino a pochi lustri un tratto caratteristico della pianura attorno a Treviso. L’intensa urbanizzazione da un lato ed una agricoltura sempre più meccanizzata dall’altro, hanno fatto sì che buona parte dei fontanili e delle annesse zone umide, siano state bonificate e quindi estinte. Avere alle porte della città un gioiello naturalistico come le polle sorgive della Storga non deve passare inosservato ed è giusto che tutta quest’area sia correttamente valorizzata e protetta.

**Le minacce alla Storga**

Nel corso degli anni molte sono state le iniziative che hanno fortemente messo in pericolo la Storga. La più clamorosa è stata, indubbiamente, la tangenziale est prevista dal PRG di Treviso nel 1998, una strada che doveva correre in direzione nord-sud a pochi metri dal fiume e dalle sue preziose risorgive. Su questo progetto si è riusciti a costruire una forte partecipazione della cittadinanza che ha portato allo stralcio della tangenziale dal PRG e, quindi, al momentaneo salvataggio del fiume. Oggi però nuovi pericoli incombono sugli equilibri del territorio: le previsioni del Piano Regolatore che spalmano lottizzazioni qua e là (Ghirlanda 1, 2 e 3 per 25000 me complessivi tra residenziale e commerciale dietro a Villa Margherita, Panigai per 12000 me, Battistel e Piscine); la previsione di costruire sottopassi alla ferrovia in prossimità di risorgive, in funzione della viabilità derivata dalla presenza della Provincia nel Sant’Artemio; l’allargamento, per lo stesso motivo, di via Cal di Breda con conseguenti tombinamenti dei fossi e delle polle sorgive che costituiscono la Storga; i progetti per i Mulini Mandelli; la zonizzazione a “macchia di leopardo” del PRG, conseguente allo stralcio della tangenziale, che destina alcune aree a parco urbano separate da zone agricole senza alcuna motivazione logica. Tutti questi elementi minacciano pesantemente la vita stessa della Storga poiché vanno a compromettere punti ed aree nevralgiche per il fiume. Già in questi ultimi anni possiamo notare come la portata non sia così quantitativamente e qualitativamente costante come dovrebbe: è necessario intervenire, è necessario comprendere che non può essere perduto un ambito come quello della Storga.

**Gli obiettivi**

L’obiettivo fondamentale che ci poniamo è quello della tutela della Storga, una tutela che riguarda l’acqua (sotto e sopra il suolo), l’ambiente ripariano ricco di flora e fauna tipiche, il territorio circostante che influisce fortemente sul fiume (pensiamo all’uso di fertilizzanti

chimici sui suoli agricoli che poi finiscono o nel sottosuolo o direttamente sul fiume inquinandolo). La presenza del vicino Parco Naturale del Fiume Sile può offrire un'opportunità importante in quanto la Storga è affluente del Sile e perciò il perimetro del Parco Regionale potrebbe inglobare tutto questo territorio. Naturalmente ci sono delle cose che vanno fatte subito perché mettono a rischio oggi stesso gli equilibri naturalistici dell'area: a livello comunale vanno riviste le destinazioni d'uso di quei terreni sui quali | ricadeva la tangenziale in modo tale da creare, da un lato, una continuità tra le zone a parco e la Storga, e dall'altro determinare che tipo di agricoltura si vuole fare (di qualità e a basso impatto). Le lottizzazioni previste, alcune delle quali sono di prossimo inizio, devono essere limitate, in modo da garantire che i pochi spazi non costruiti rimasti nella fascia centrale (zona di viale Brigata Marche) vadano a garantire una connessione ecologica tra il nord e il sud del fiume formando perciò un corridoio ecologico.

L'intento che ci poniamo non è quello di bloccare il territorio, imbalsamarlo per conservarlo così com'è, ma si tratta di garantirne la qualità in funzione di uno sviluppo armonico e sostenibile. Noi crediamo che vivere, lavorare e passare del tempo libero in un territorio ricco di verde, di naturalità e di bellezza sia una conquista di grande valore sociale, culturale e anche economico. I progetti da noi proposti prevedono di tutelare con la massima forza il fiume e la fascia ripariate (zone di riserva naturale orientata), mentre per il territorio agricolo si tratta di distinguere tre grandi categorie: le aree di grande pregio (per esempio i campi chiusi) come zone agricole di tutela paesaggistica (art.14 Norme Tecniche di Attuazione del Parco Sile), le aree che necessitano di un miglioramento della produzione agricola e del paesaggio come zone agricole ad orientamento culturale (art.15 NTA del PNRS), le aree che devono essere recuperate come zone di ripristino vegetazionale.

Accanto alle forme di tutela vengono proposte iniziative e processi in grado di garantire una fruizione dell'ambiente Storga dal punto di vista culturale: il mulino Comitato diventerebbe anche un "mulino didattico" in cui spiegare agli studenti e a gruppi di cittadini i metodi e l'utilizzo dell'acqua della Storga per fini produttivi. La creazione poi di un sistema completo di percorsi pedonali e ciclopedonali permetterebbe ai cittadini di usufruire in maniera piacevole delle bellezze del fiume. La previsione di introdurre forme di agriturismo, bed & breakfast e di un ostello garantirebbero anche un uso turistico ricettivo per l'area.

Al di là dei singoli progetti, noi vogliamo soprattutto fare in modo che la tutela e lo sviluppo della Storga sia un'occasione per tutti coloro che ci abitano, che ci lavorano o che semplicemente lo amano, di partecipare attivamente ai processi di costruzione del futuro: la raccolta di firme è un primo passo che ha come obiettivo finale un Parco per tutta la Storga (non solo per la fascia settentrionale com'è oggi). Questa è, secondo noi, un'occasione importante per costruire, tutti assieme, un futuro di grande qualità. Dobbiamo fare pressioni sulle istituzioni, Comune in primis, affinché si rendano conto del valore che un territorio come quello della Storga porta dentro di sé, un valore ambientale, culturale, testimoniale, sociale che troppo spesso e con troppa superficialità subisce attacchi e minacce.



## **ESPOSTO ALL'UNIONE EUROPEA PER ALTERAZIONE ZONA SIC/ZPS**

Il Comitato Veneto per l'Acqua ha inoltrato un'esposto alla UE in merito al grave danno ambientale sul Ramo Morto del SILE di Villapendola in Comune di Treviso per distruzione pressochè totale della vegetazione erbacea, ripariale, arbustiva e arborea.

..... abbattimento di alberature e arbusti che si trovavano tra il bordo del percorso e due-tre metri dal ciglio dello stesso . I lavori sono stati effettuati con mezzi meccanici di grosse dimensioni muniti di lama rotante che ha squarciato i tronchi degli alberi. Non è stata effettuata nessuna selezione sulle piante oggetto dell'intervento..... Utilizzando mezzi meccanici di grosse dimensioni con lama rotante è stata eliminata tutta la vegetazione arbustiva della sponda ( sono stati interamente divelti arbusti di 15-20 anni di sambuco, sanguinella, frangola etc ) , alberature d'alto fusto di 20-30 anni e più come salice, acero, pioppo, frassino gelso celtis australis etc. e tutte le piante erbacee della sponda... Dal 25 ottobre sono

continuati gli interventi ..... sono state abbattute quasi interamente tutte le alberature fino alla riva del fiume, in particolare piante di alto fusto ( con diametro fra i 33 cm e i 50 cm ) ...E' stata manomessa la sponda fino al corso d'acqua con l'estirpazione delle piante acquatiche. Gli interventi sono stati effettuati in modo non selettivo e sempre utilizzando mezzi pesanti e invasivi. Oggi la sponda sinistra appare quasi totalmente priva di qualsiasi forma di vegetazione..... Premesso che... i lavori già effettuati e quelli che verranno in futuro eseguiti dal Genio Civile sono finalizzati alla pulizia e manutenzione dell'alveo e delle sponde del Sile attraverso il taglio selettivo della vegetazione infestante e pulizia delle sponde operando da terra..... alla difesa di sponda dalle erosioni mediante infissione di pali in larice o rovere..... la Commissione Regionale V.I.A. ha espresso il parere che il progetto possa essere escluso dalla procedura V.I.A. di cui al capo III della LR 10/99 e successive modifiche e integrazioni..... il fiume Sile è tra i corsi d'acqua in gestione regionale.....Considerato che l'area è oggetto di particolare tutela derivante da DL 490/99 Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della L 8-10-97, n°352 l'area è soggetta a VINCOLO PAESAGGISTICO ( ex L 14977/39)..LR 16-08-84 n°40 Nuove norme per la istituzione di parchi e riserve naturali regionali...LR 28-01-91, n° 8 ( Norme per l'istituzione del Parco Naturale regionale del fiume Sile..Piano Ambientale dell'Ente Parco del Sile- Delibera Consiglio Regionale del 1-3-2000, n°22. Nelle Norme di attuazione del Piano Ambientale 2000 in riferimento all'azzonamento del Parco l'area è classificata come “ ZONA DI RISERVA NATURALE ORIENTATA” ai sensi dell'art.12 in cui si precisa che gli interventi da attuarsi dovranno riguardare il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dell'ambiente idrologico e “ ZONA DI MASSIMO PREGIO NATURALISTICO “ ai sensi dell'art.33 – come individuata nella tavola n°25 “ RISERVE E CORRIDOI ECOLOGICI “- in cui si precisa che in tale area è vietato “ danneggiare il patrimonio naturale ed eliminare la vegetazione arborea ed arbustiva esistente “. Le varianti al Piano Ambientale.... devono essere autorizzati dall'Ente Parco previa presentazione di un progetto redatto da un esperto in materia agroforestale ; b) per gli interventi all'interno dei Siti Natura 2000 ( SIC-ZPS ) in attuazione della Direttiva Habitat e del DPR 357/97 la V.I.A. non è necessaria qualora l'intervento risulti direttamente connesso e necessario alla gestione del sito secondo finalità di conservazione o risultino improbabili effetti significativi su di esso.... è vietato il taglio a raso ...è vietato il taglio delle specie arboree arbustive lungo la fascia di rispetto di 5 metri dal limite dell'acqua ...è vietata l'eliminazione della vegetazione arborea e arbustiva lungo le alzaie e i percorsi ciclopedonali... la potatura è un intervento straordinario da effettuarsi solo su rami secchi, lesionati o ammalati.....

Tutto ciò considerato..... l'inosservanza delle norme di gestione del verde ha comportato l'estirpazione della quasi totalità della vegetazione arborea, arbustiva, erbacea di tutta la sponda sinistra del fiume determinando la distruzione quasi completa dell'habitat naturale delle specie vegetali di interesse comunitario e compromettendo di conseguenza anche la conservazione delle specie animali lì nidificanti o di passaggio.....Per di più ... i lavori... proseguiranno con la palificazione della sponda e l'asportazione del materiale depositato sul fondo del fiume . L' infissione di pali comporterà l'eliminazione di quell'area ambigua fra terra e acqua che rappresenta un ecosistema importante di questo territorio. Interventi così radicali non sono giustificati in quanto il fiume è di risorgiva : ha quindi una portata costante e non è soggetto ad esondazioni ; ha una scarsissima pendenza , quindi ha una corrente molto modesta e così la sua capacità di erosione. Il tratto di fiume in oggetto necessita di poche e semplici operazioni : l'asporto dei rifiuti urbani disseminati lungo il suo corso ; l' aumento della portata d'acqua negatagli dalla presenza di una centrale elettrica privata; lo sfalcio periodico delle idrofite.

Per tutto quanto esposto i firmatari chiedono che Codesta Autorità intervenga con la massima urgenza

- 1) per impedire la prosecuzione dei lavori di cui sopra;
- 2) per individuare e sanzionare i responsabili di quanto sopra riferito;
- 3) per imporre agli Enti preposti immediati interventi di ripristino dello stato originario dei luoghi.



## E VENNE ANCHE PER ME LA PRIMA TROTA

Dopo aver frequentato il corso di lancio e costruzione, svolto dal nostro Club la scorsa stagione, ho cominciato a frequentare assiduamente il Fiume Piave, nell'ambito della concessione del Bacino 10.

Miei compagni di pesca sono stati gli amici Matteo ed Andrea, esperti PAM, i quali, in molte occasioni sono stati prodighi di buoni consigli, e nei momenti di sconforto mi sono serviti da sprone, e devo dire che per un neofita come me è stato un bell'aiuto.

Le uscite si susseguivano incessantemente, però i risultati mancavano e in qualche occasione il morale mi andava sotto i tacchi, soprattutto quando vedevo i miei compagni che nelle mie stesse condizioni non mancavano di catturare begli esemplari di trota.

A questo punto, è d'obbligo fare una considerazione, ossia che tra la teoria e la pratica passa molta acqua sotto i ponti, soprattutto per quanto riguarda la posa in acqua del nostro artificiale e la gestione della coda nella fase di lancio.

In qualche occasione sono stato tentato di chiedere al nostro segretario, Marco Cason, se per caso erano previsti dei corsi di recupero per gli allievi che nel mio caso era quasi d'obbligo!!!!

Poi finalmente arrivò il giorno tanto agognato.

Come tutte le volte precedenti, c'eravamo dati appuntamento al club e dopo aver caricato tutta l'attrezzatura nella mia auto, siamo partiti per il fiume.

Il posto era sempre lo stesso, una bellissima piana con dei massi affioranti che creavano delle correnti con relative buche, ideali per le trote in caccia.

Le prime ore passarono velocemente ma di trote e di

bollate nemmeno l'ombra, quando ormai mi stavo rassegnando ed era quasi giunto l'imbrunire mi si avvicinò Matteo dicendomi di cambiare mosca, porgendome una datagli a sua volta dal Presidente Franco.

Detto fatto e quasi per incanto ho cominciato a vedere le prime bollate della giornata. Alle mie spalle c'erano Matteo e Andrea che m'indicavano le mosse più idonee, ma dopo aver mancato, come minimo tre o quattro ferrate, Andrea mi ha suggerito di andare da un buon oculista.

Fortunatamente arrivò anche la quinta e questa volta il mio tempismo è stato perfetto e la ferrata è stata fatta nei tempi corretti.

Da quel momento è stato tutto un susseguirsi di sensazioni bellissime; sentire il pesce in canna, portarlo gradualmente vicino ai piedi, fare la foto di rito, ma soprattutto il successivo momento del rilascio è stato per me particolarmente emozionante, in quanto era la prima volta che rilasciavo una trota e vi posso assicurare che è bellissimo vederla guizzare tra le mani per riguadagnare la libertà.

Fortunatamente queste bellissime sensazioni ho avuto modo di provarle altre volte durante la stagione ed è sempre stato come riviverle per la prima volta.

Devo ringraziare i miei amici e compagni di pesca per l'aiuto che mi hanno dato e che continuano a darmi, ed è soprattutto grazie a loro se la mia passione per questo meraviglioso sport aumenta sempre di più.



Giuseppe Sbrogiò



# VITA DEL CLUB

- ❑ *Numerosa la presenza dei soci alla Manifestazione Piave in Festa*
- ❑ *E' stata stabilita la data del Trofeo Villa Guidini 2005. La manifestazione si svolgerà, in qualsiasi condizione atmosferica, in Villa Guidini a Zero Branco (TV) Domenica 27 Febbraio.*
- ❑ *E' attualmente in svolgimento il Corso base di Lancio e Costruzione che vede una buona presenza di partecipanti in due sezioni distinte.*
- ❑ *Alessio Berti, Marco Casellato e Marco Cason hanno partecipato in rappresentanza del Club al Convegno sullo Storga.*
- ❑ *Iniziativa abbigliamento sociale e gadgets: A tutti i soci 2005 verranno consegnati in omaggio una t-shirt e un cappellino con il logo del Club.*
- ❑ *Venerdì 10 Dicembre alle ore 20:15 si terrà la Cena Sociale di fine anno presso la sede del Club. La serata verrà conclusa da una super lotteria. Raccomandiamo la massima partecipazione dei soci.*
- ❑ *Chi fosse interessato ad avere il Libro rilegato " Raccolta Notiziari MCTV 1999 - 2004", arricchito da foto a colori può dare la propria prenotazione a Loris Cagnin.*
- ❑ *Allo scopo di formare delle bacheche fotografiche, da apporre nella stanza grande della Sede del Club si invitano tutti i soci a portare foto proprie inerenti a situazioni di pesca (Italia-Estero), fiumi, pesci, ambienti fluviali, ritrovi vari, ecc. Si chiede di scrivere nel retro il nome del proprietario della foto (che a sua richiesta, dopo copia, verrà restituita) luogo, data, ecc.. La persona di riferimento per la consegna foto è Alessio Berti.*
- ❑ *Dopo Piergiovanni lieto evento in casa Ragazzo. Felicitazioni a Stefano ed Elisabetta per la nascita di Benedetta.*
- ❑ *Acquistato un DVD recorder ed un monitor – TV LCD che arricchisce la dotazione multimediale del club, per uso didattico e per le manifestazioni.*



# *CENA DELL'OCA*



La vita del Club non è solo pesca, code, canne, mulinelli, gestione delle acque, assemblee, ma anche attività ludiche. E il classico appuntamento autunnale dei soci e delle compagne è la cena dell'oca . Quest'anno la cena si è svolta sabato sei novembre presso l'agriturismo "Porca l'oca" a Casale sul sile, il menu (ricco come la solito) non poteva che soddisfare il sofisticato palato (ed il capiente stomaco) dei partecipanti.

## **Menu**

### Antipasti:

Piatto di salumi classico  
Involtini di radicchio con patè d'oca  
Oca alla porca l'oca

### Primi piatti:

Risotto di radicchio trevisano  
Pappardelle al sugo d'oca

Grissinotti e pane fatto in casa  
Acqua e vino rosso della casa  
Prosecco  
Caffè, grappa bianca, grappa aromatizzata,  
amaro della casa. Bis per ogni portata

### Secondi:

Oca alle erbette  
Salame di collo d'oca  
Oca in salmì

### Contorni:

Radicchio trevisano  
Funghi  
Patate arrosto

### Dolci:

Tiramisù  
Salame di cioccolato con mandorle  
Biscottini allo zafferano fatti in casa

Come tradizione la cena ha visto la partecipazione di molti soci ed anche graditi ospiti.....



# COSTRUIAMO ASSIEME

## RICORDANDO

Con l'arrivo della stagione invernale, la nostalgia per quell'estiva si fa sentire ed è immancabile ricordarla, soprattutto quando ripenso alle belle acque del torrente Cordevole ed alle sue coloratissime e vivaci trote.

E' inevitabile, quindi, associare a tutto ciò il solito "pugno di mosche" che mi hanno fruttato le catture più significative.

Sperando di non ripetermi, vi propongo alcuni dressing da provare con convinzione.

### SOMMERSE

#### **MARCH BROWN VARIANT**

Filo: marrone o nero.

Amo: Personal Fancy mod. 070, n° 12-14.

Coda: pernice marrone.

Corpo: lepre con ribbing dorato.

Ali: (poste indietro sul corpo) ciuffetto di fibre di penna di germano picchiettata marrone.

Hackles: pernice marrone.

Testa: marrone.

#### *NINFA DI PLECOTTERO NERO*

Filo: nero.

Amo: lungo del n° 8-10.

Code: 2 biots d'oca tinta nera.

Addome e torace: pelo nero con piombatura sottostante.

Zampe: biots neri d'oca posti ai lati dei segmenti toracici.

Sacche alari (2): fagiano tinto nero.

Testa: nera.

#### *GOLDEN PUPA*

Filo: marrone.

Amo: Personal Fancy mod. 700 n° 10-12.

Addome: verde bottiglia in dubbing con ribbing in oro (l'addome deve essere più largo verso la curva dell'amo per poi assottigliarsi verso il torace).

Zampe: lungo ciuffetto di peli preso dalla schiena di lepre, posti sotto al torace.

Torace: in pelo di lepre.

Ali: punte di piume di pernice marrone (poste a fianco del torace).

Testa: pallina dorata in ottone.

### SECICHE

#### *COMPARADUN*

Filo: marrone.

Amo: Mustad 94840 n° 12-14.

Coda: gallo rosso.

Addome: dubbing crema con tinsel oro piatto.

Ala: ciuffo di cervo marrone, bloccato sull'amo con le punte rivolte verso l'occhiello e fatto espandere a raggiera con angolo di 180 gradi.

Torace: in dubbing color marrone che serra la base dell'ala di cervo davanti e dietro ad essa.

Testa: marrone.

#### *RED PARACHUTE*

Filo: rosso ruggine.

Amo: Mustad 94840 n° 16-18.

Coda: gallo rosso

Addome e torace: dubbing di polipropilene sottile color bruciato e che faccia trasparire il filo di montaggio sottostante.

Ciuffo alare: cul de canard grigio o bianco (per migliorare la visibilità) montato a loop in verticale.

Hackle: in gallo rosso, montata orizzontale alla base dell'ala.

Testa: rosso ruggine.

#### *BROWN SEDGE*

Filo: marrone.

Amo: Mustad 94840 n° 12-14.

Corpo: in sintetico color ambra con ribbing oro sottile.

Ala: montata a "tegola" sul corpo, fatta con fibre incollate di piuma maculata di tacchino marrone.

Hackle: gallo rosso.

Testa: marrone.

### STREAMERS

#### *SILVER BEAD WOOLLY WORM*

Filo: nero.

Amo: da streamer n° 10.

Coda: in fibre sintetiche rosso fiamma.

Corpo: ciniglia media nera con ribbing argento.

Hackles: gallo grizzly.

Testa: bead color argento.

#### *SCULPIN*

Filo: marrone.

Amo: da streamer n° 10.

Corpo: in dubbing di pelo di visone marrone chiaro con ribbing in oro.

Ala e coda: striscia di visone montato stile "matuka" e fissato col ribbing sopra il corpo.

Testa: in pelo di cervo marrone cardato e sagomato.

Consigli: da usare con coda galleggiante in corrente ed in buche profonde con coda a punta affondante o coda decentrata affondante.

Buon lavoro, tante e grosse!

Marco Cason

# Programma attività e serate

## Dicembre

- Venerdì 03: *Corso lancio e Costruzione*
- Venerdì 10: *Cena Sociale con ricca Lotteria*
- Venerdì 17: *Serata con Proiezione e commento video Corso di Lancio  
Consegna Attestati Corso Lancio e Costruzione Panettone e Brindisi  
Augurale*
- Venerdì 24: *Vigilia di Natale - Serata Informale*
- Venerdì 31: *Ultimo dell'anno - Serata Informale*

## Gennaio

- Venerdì 07: *Serata di costruzione: "Silver Bead Wolly Worm" a cura di  
Marco Cason*
- Venerdì 14: *Serata con ospite: Antonio Pozzolini "Attrezzature e materiali"*
- Venerdì 21: *Serata con ospite: Francesco Palù "Attrezzature e materiali"*
- Venerdì 28: *Serata Assemblea Ordinaria 1° convocazione ore 21:00  
2° convocazione ore 21:45*

## Febbraio

- Venerdì 04: *Serata di costruzione: "Ninfa ed Emergente di Baetis Rhodani"  
a cura di Marco Cason*
- Venerdì 11: *Serata con ospite: L'Orso e il Salmone di Feletto Umberto  
"Attrezzature e materiali"*
- Venerdì 18: *Serata di costruzione: "Subimago, Imago e Spent di Baetis  
Rhodani" a cura di Andrea Conte*
- Venerdì 25 : *Ultimi preparativi del XIII° Trofeo Villa Guidini; si raccomanda  
la presenza di chi vuol essere d'aiuto alla sua riuscita.*
- Domenica 27: *Manifestazione Trofeo Villa Guidini*